



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Milciade Pont. XXXIII. Creato del 311. à gl' 11. di Ottobre.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

polo di Arnobio; il quale Lattantio, leggendo con gran frequenza di scolari in Nicomedia Rethorica, e parendoli di far male, viuendo frà Greci, si volse tutto allo scriuere Latino; e vi valse tanto, che ne fù in eloquenza tenuto vn secondo Cicerone. Scrisse molte cose delle quali si ritrouauano quelle, che scrisse contra Gentili, e dell'opificio dell'huomo, e dell'ira di Dio. Nell' vltima vecchiezza fù nella Gallia maestro di Crispo Cesare figliuolo di Costantino. Scrisse anche molto in questi tempi Eusebio Vescouo di Cesarea di Palestina, e diligentissimo inuestigatore insieme con Panfilo martire della diuina libreria. E scrisse l'altre cose i libri della preparatione Euangelica; e dell' historia Scolastica. Scrisse contra Porfirio fierissimo nemico de' Christiani. Scrisse 6. Apologie in difesa di Origene, e 3. libri ancora della vita di Panfilo martire, del quale per l'amicizia, che vi hebbe tolse il cognome. Hora Eusebio Pontefice fatta vna volta di Dicembre ordinatione, e creati 13. preti, 3. diaconi, e 14. Vescoui, fù in Roma ornato della Corona del martirio, & a' 2. d' Ottobre sù la via Appia nel cimiterio di Calisto sepolto. Fù Pontefice 6. anni, 1. mese, e 3. giorni. E vacò dopò lui vn dì solo la Sede.

Eusebio Cesa-
ricense scritto-
re ecclesiasti-
co.

ANNOTATIONE.

Quello, che Platina serue, cauandolo (come pare) dal libro di Damaso, che la Croce del Saluatore nostro fùse ritrouata da Helena madre di Costantino in tempo di Eusebio, non sò, come questo essere possa, per non hauere in quel tempo Costantino giurisdictione alcuna in Soria, ch'era incredibilmente dalla tirannide di Massimino oppressa: nè esso ancora pienamente credeua in Christo, come poi fece, che sù nell'aere vidde il segno della Croce. Di più Ruffino nel 7. & 8. capo del 1. lib. Theodoretto nel decimo ottauo capo del 1. lib. Sozomeno nel 1. e 2. capo del 2. lib. & Socrate nel decimosettimo capo del 1. dell' historia Ecclesiastica, vogliono, (e questo più quadra) che ciò auuenisse quasi 25. anni poi, essendo già celebrato il Concilio Niceno.

MILCIADE PONT. XXXIII. CREATO
del 311. à gl' 11. di Ottobre.



Licinio Im

MILCIADE, nato in Africa, fù Pontefice à tempo di Massentio, di Licinio, e di Massimino. Fù Licinio, che nacque nella Dacia, tolto da Ga-

berio.

Massenio ti-
ranno, e fu
empierà.

lerio nell' Imperio à parte, per l'eccellenza, ch'egli nelle cose militari hauea. Veggendo costoro esser molto da tutti Costantino istimato, si asteneuano nel puleno nel cuore, ne mandaua secretamente i soldati in volta, perche doue ne ritrouassero, togliessero loro destramente la vita. Egli si dilettò assai dell'arti magiche, e procuraua frà l'altre cose di hauere i bambini delle donne Christiane, alli quali faceua aprire il ventre per bauerli teneri, delle cui ceneri (perche li bruciaua,) e si seruiua egli poscia nelle sue magie, che faceua, volendo per questa via mostrare, che si potena ancora per vie illecite, e nefande la tirannide ritenere. Vna simile crudeltà, e pazzia usaua nell'Oriente Massimino, il quale prestando indubitata fede à gli auguri, & à gl'indouini, proponeua anche i premij à maestri di queste magiche, e pestifere arti. E si mostraua contra Christiani (che di queste sue pazzie si rideuano) crudelissimo. Fece rifare, e dirizzare i tempj antichi, e secondo il solito costume de'gentili sacrificare. Hora Costantino, che se ne venne con vn'esercito contra costoro, facendo con Massenio fuori della Città presso ponte Molle gran fatto d'arme, lo vinse. Il tiranno, che haueua sù quel ponte orditi certi suoi inganni, per rouinarne il nemico, dimenticato in questa sua fuga, e de' gl'inganni, e di se medesimo, ne andò con gran parte de' suoi giù nel fiume, e vi si annegò. Passatone poscia Costantino sopra Licinio, in mare, & in terra con doppio fatto d'arme vinse, e lo sforzò presso Nicomedia douere arrendersi, & à menarne poscia in Salonichi priuatamente la vita. Il ch'egli meritamente soffersse, poiche inuidiosamente ribellatosi, perseguitaua fierissimamente i Christiani, che à Costantino applaudeuano. A Massimino per diuina vendetta gli si gonfaron in questo totalmente le viscere, ch'egli stesso non discerna, se huomo uiuo, ò putrido corpo morto si fusse. Percioche ammarcitegli le intestina, gli si vedeuano da ogni parte scaturire i vermi, e con tanta puzza, che non era chi potesse soffrirla. E ben'egli tutto questo si meritaua, poiche haueua già ordinato, che non si potessero i nostri, come soleano, ne' cimiteri ritrouare insieme, & hauea subornati i Sacerdoti de' Gentili in Antiochia, perche facessero da vn certo simulacro, che inui era uscire vna voce, laqual dicea, che si douessero cacciare i Christiani dalla Città. Constitui per le Prouincie i premij a' Sacerdoti Gentili, perche ne traualgiassero i Christiani. Veggendosi poi tanto afflitto, e battuto dal morbo, e mostrandosi perciò pentito di quello, che fatto hauea, per vn bando publico vietò, che non si facesse a' Christiani disticiacere; ma che si lasciassero con la lor legge viuere. Ma tutto questo non li giouò punto, perche era ogni cosa à forza. E così tormentato da quel morbo grauissimamente, ne lasciò finalmente la vita, essendo stato huomo crudele, & instabile, hora traualgiando i fedeli, hora mostrando d'hauer buona pace con loro. In questa persecutione molti Christiani morirono, e frà gli altri Dorotea bellissima, e santissima donzella, laquale volle più tosto morire, che alle lasciue voglie del tiranno assentire. Sofronia, essendo anch'ella più volte di dishonestà da Massenio tirata, quando vidde non poter più fuggire il pericolo, imitando Lucretia, ammazzò se stessa. Hora Milciade frà, che ordinò, che ne'l Giovedì, nè la Domen. si digiunasse, perche vedeu'essere questi d'è da' Gentili tenuti sacri. Ordinò anche molte cose sopra il fare dell'oblazioni, per
cagione

Massimino
Imp. e sua tri-
stia, e tristia
realtà.

zione dalla beresia de' Manichei, ch'era all'hora in Roma molto gagliarda. E fatto questo fu per ordine di Massimino fatto morire martire. Furono anche di questa gloriosa corona ornati Pietro Vescouo d' Alessandria, Luciano Prete di Antiochia persone di dottrina, e di costumi eletti, e Timoteo prete Romano cō molti altri Vescouo, e Sacerdoti. Fu Milciade a' dieci di Dicembre nel cimiterio di Calisto sù la via Appia sepolto. Vna volta sola fece ordinatione, e creò sette preti, sei diaconi, e dodici Vescouo. Fu Pontefice quattro anni, sette mesi, e nove giorni. E restò dopò in la Chiesa Santa 17. giorni senza Pastore.

A N N O T A T I O N E.

Che Massentio, il qual nel tempo di Marcello, e di Eusebio, e di Milciade in Roma la sua tiranide esercitò, hauesse tal volta cōtra Christiani mal'animo, l'acerba morte, ch'egli fece à Papa Marcello sentire, può farne fede. Ch'egli poi diuenisse più piaceuole cō Christiani, e vietasse il perseguitarli, Optato Africano Vescouo Mileuitano nel primo lib. cōtra i Donatisti lo dice. E sotto lui anche penso io, che Eusebio di morte naturale morisse, e per la ragione già detta, e perchè, nè Damaso, nè la S. Chiesa fa del suo martirio menzione. Di Milciade (non Milchiade, come volgarmente si legge) non dee egli essere dubbio. Percioche Optato Vesc. di Mileuita scriue nel 1. lib. ch'egli dopò la morte di Massentio venisse in Roma, e fosse all'Imper. Costantino dato con alcuni altri Vescouo per giudice nella causa di Ceciliano Vesc. di Cartagine. Il medesimo quasi scriue Eusebio nel 5. capo del x. lib. dell' historia Ecclesiastica. Non fa nè anche Damaso, che fu così diligente nell'annouerare i Pontefici menzione alcuna del martirio di lui. E ancora Milciade in vn' antichissimo libro della Libreria Vaticana chiamato confessore. E quel, che ne scriue Platina, ch'egli fosse per ordine di Massimino morto, non può essere in conto alcuno, non hauendo Massimino, nè in Roma, nè in Occidente Imperio alcuno hauuto, e scriuendo Eusebio, & Optato, ch'egli in Roma dopò la morte di Massentio, e di Massimino sotto l'Imperio di Costantino viuesse nel Consolato di Costantino, e di Licinio, ogn'vno di loro la terza volta. Nel qual'anno ancor a' 10. di Dicembre morì, lasciando, come vuole Damaso, Siluestro suo successore.

SILVESTRO I. PONT. XXXIV.

Creato del 314. in fine dell'anno, a' 28. di Dicembre.



SILVESTRO Romano, e figliuolo di Ruffino, fu Pontefice nel tempo di Costantino nel 1092. dal principio di Roma, e nel 338. della nostra salute.

E 2

Costantino
Imp. e sua grā
bontà, e re-
gione.